

Carlo Amedeo Pasotto Elisa Candiracci Alessandra Pazzaglia

La Bella Lingua



"del bel paese là dove 'l si sona"
(Dante, Inf. XXXIII, v. 80)

Il grande libro della lingua italiana per Stranieri

Corso avanzato C1 - C2

> Edizioni CENTRO STUDI ITALIANI





Carlo Amedeo Pasotto Elisa Candiracci Alessandra Pazzaglia

La Bella Lingua

Il grande libro della lingua italiana per Stranieri

Corso avanzato C1 - C2



Cari Colleghi,

dopo quarantaquattro anni di esperienza professionale nella didattica speciale della lingua italiana e a trent'anni dalla fondazione del Centro Studi Italiani, sono lieto di presentarvi "La Bella Lingua", libro di testo per l'insegnamento della lingua italiana L2 e LS.

Nato dalla preziosa collaborazione con i miei insegnanti, e in particolare con le due validissime Elisa Candiracci ed Alessandra Pazzaglia, che da anni sperimentano con me l'efficacia di metodologie didattiche, frutto d'intuizioni pedagogiche originali e di una diuturna e attenta sperimentazione quotidiana.

Che la lingua italiana sia bella, è opinione oserei dire universale. In ciò sono confermato dall'unanime attestazione degli studenti internazionali della mia scuola e dal pubblico di tante conferenze tenute all'estero. Non pochi la ritengono la più bella lingua del mondo. Un adulto e colto studente mi ha persino detto: "Sentire la lingua italiana parlata bene è come sentire Mozart". Dunque non dovrebbe stupirci il fatto che l'italiano non sia solo la lingua dell'opera, ma, per la sua intrinseca musicalità e per la grande tradizione musicale italiana, la lingua della musica *sic et simpliciter*. D'altra parte la nostra lingua è nata come lingua di cultura, modello insuperato di bellezza fra le parlate neolatine d'Italia. E proprio per la sua intrinseca bellezza si è imposta, non con la forza di eserciti conquistatori, ma eletta spontaneamente dalle popolazioni d'Italia come modello insuperato di lingua nazionale fra tutti i linguaggi neolatini della penisola. Lingua di nobilissime origini, ha un vero padre, Dante Alighieri, e altri due grandi modelli originari di bello scrivere: Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. Dietro a loro, uno stuolo di Grandi d'ogni parte d'Italia e d'ogni epoca, che l'hanno consacrata universalmente come la bella lingua per antonomasia. Meriterebbe di essere tutelata dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, anche se si tratta di un bene culturale immateriale.

Dunque la lingua italiana è oggettivamente la bella lingua, quando è parlata bene, con gusto e proprietà, quasi con intima deferenza. Questa premessa è necessaria per comprendere il titolo di questo libro di testo e i nostri intendimenti. Vogliamo che la bella lingua sia effettivamente la lingua bella di tutti i giorni, adatta non solo al linguaggio aulico ed accademico, ma anche ad esprimere i sentimenti e la realtà della vita quotidiana.

Abbiamo voluto un sussidio didattico semplice, completo in sé e facile da usare, senza dover essere integrato da CD, DVD o altro; quindi pronto per la didattica tradizionale, ma adatto anche – fatti salvi i criteri pedagogici e didattici – ad essere validamente utilizzato nella didattica interattiva (LIM) o nella formazione a distanza. Solo le chiavi degli esercizi sono stampate in un fascicolo a parte, per ovvi motivi. Invece di pubblicare una guida per l'insegnante cartacea, abbiamo creato un'area interattiva riservata nel nostro sito web www.centrostuditaliani.org, con un'assistenza al docente personalizzata, che comprende linee-guida per la didattica, esercizi supplementari e altre attività di approfondimento.

Non vogliamo dilungarci parlando in astratto... Il Collega scoprirà la sua originalità e l'efficacia di tutte le possibili applicazioni e modalità d'uso nella pratica delle lezioni frontali di tutti i giorni.

In quanto alla sua distribuzione, questo libro di testo è stato pensato innanzitutto per l'uso interno alle sedi del Centro Studi Italiani o anche in corsi, in Italia o all'estero, organizzati o gestiti in collaborazione con il Centro Studi Italiani. Non è nelle nostre ambizioni farne una diffusione di massa, attraverso i canali della grande distribuzione. Siamo infatti molto prudenti circa l'utilizzo del testo da parte di docenti che non abbiano i nostri ideali pedagogici e vi siano attratti solo per spirito di novità.

Con il volume "avanzato C1 - C2" si completa la serie dei nostri sussidi didattici de "La Bella Lingua". I Colleghi noteranno la continuità didattica con i due volumi precedenti, ma già dall'indice anche gli specifici elementi di novità e originalità che lo caratterizzano, rispetto all'attuale manualistica specializzata. Non ci resta che augurare buon lavoro a docenti e studenti, in nome del comune amore per la bella lingua d'Italia.

Carlo Amedeo Pasotto

Volume C1 - C2, prima edizione, settembre 2018.

Un particolare ringraziamento alle insegnanti Elena Bei, Elena Bolognini, Silvia Fratini, Laura Pasotto, Christian Sforza. © Copyright, Deposito SIAE n. 2018001230, del 18-05-2018. Tutti i diritti riservati, divieto di riproduzione.

INDICE

Unità 1	La varietà settentrionale	pag.	5
Unità 2	La varietà centrale	pag.	35
Unità 3	La varietà centro-meridionale	pag.	59
Unità 4	La varietà meridionale estrema	pag.	75
Unità 5	La varietà sarda	pag.	93
Unità 6	I linguaggi speciali	pag.	111
Appendice 1	La fonologia	pag.	189
Appendice 2	Tavole dei verbi	pag.	199
AF	Tavola alfabeto fonetico	pag.	213
Bibliografia		pag.	214
Sitografia		pag.	215

Il volume è strutturato in 6 unità di lavoro; le prime cinque sono organizzate in base alla varietà regionale, all'interno lo studente troverà un percorso che, partendo dalle caratteristiche della lingua, affronta varie tematiche che comprendono letteratura, analisi di testi, arte, cucina, ecc. La sesta unità, ad oggi novità assoluta nel campo dei sussidi dell'italiano a livello C1 C2, è interamente dedicata ai linguaggi speciali, con testi e dizionari specifici per ogni categoria. Il volume permette agli studenti di conseguire una conoscenza approfondita della lingua italiana e la capacità di esprimersi non solo nelle occasioni formali e ufficiali, ma anche di poter interagire con padronanza e con competenza nelle varie situazioni comunicative della lingua italiana d'oggi.

La varietà settentrionale

1) Guarda la cartina dell'Italia. Come vedi, le regioni settentrionali sono evidenziate in un altro colore. Conosci il loro nome? Cosa conosci o sai di queste regioni? Parlane con un compagno e poi in plenaria con l'insegnante.



5

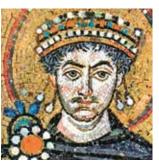
1 Unità uno La varietà settentrionale

2) Guarda queste immagini e prova a capire cosa sono e a quali regioni appartengono. Poi discutine con un compagno e quindi in plenaria con la classe e l'insegnante.



































3) Ascolta il testo che tratta delle caratteristiche principali delle lingue settentrionali. Poi prova a completare lo schema che trovi sotto. Infine confrontati con l'insegnante e la classe.

Le lingue settentrionali

Questa varietà comprende i dialetti parlati in tutto il Nord Italia: Piemonte centro-orientale, Liguria, Lombardia, Trentino, Veneto, parte del Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna. La distinzione interna è quella fra i dialetti del Nord-Ovest, chiamati *galloitalici* fin dall'Ottocento per via del sostrato celtico, parlati in: Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino occidentale, Emilia-Romagna, e i dialetti del Nord-Est parlati in: Veneto, Trentino orientale, Venezia Giulia, chiamati *orientali*.

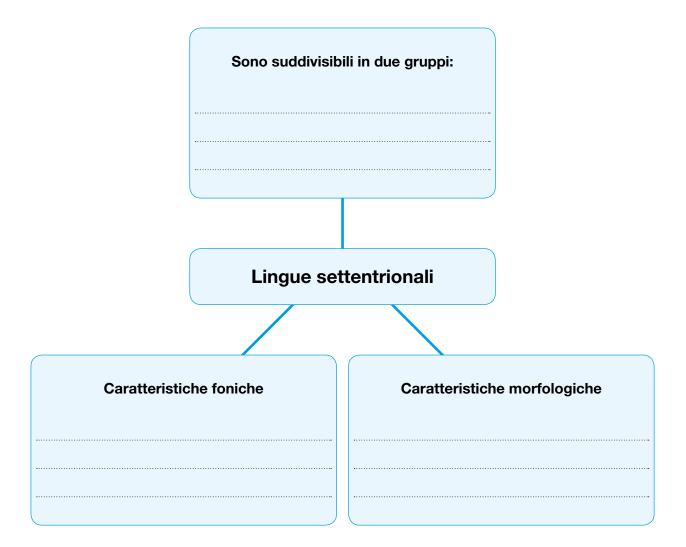
L'insieme di queste parlate sono accomunate dal fatto di staccarsi in maniera netta dall'italiano toscano.

Le caratteristiche principali di questi dialetti sono:

- Il passaggio da t a d (milanese [fra'dɛl] «fratello», nel Veneto [ma'rido] «marito», da p a v (in Liguria [ka'vɛli] «capelli», in Emilia [nə'voda] «nipote») e da k a g (in Lombardia [ur'tiga] «ortica», nel Veneto ['figo] «fico»). È la nota sonorizzazione delle consonanti sorde intervocaliche, detta anche *lenizione*. Spesso d e g possono poi cadere ([ma'rio], [ur'tia], ecc.);
- la semplificazione delle consonanti doppie o intense: in Piemonte ['fjama] «fiamma», veronese ['spala] «spalla», ecc.;
- l'«avanzamento» di tʃ e dʒ, che diventano prima ts e dz e poi, spesso s e z (in Piemonte [ˈsiŋa] «cena», in Liguria [ˈzena] «Genova», nel Veneto [ˈsenere] «cenere»);
- il nesso -cl- diviene spesso tf e il corrispondente gl passa a dʒ): «chiave» è [tʃaf] in Lombardia, [tʃav] a Torino e in Emilia, ['tʃave] nel Veneto; a Milano, Torino e Genova ['dʒaŋda] «ghianda», ecc.;
- l'uso di *mi* e *ti* come pronomi personali soggetto, a cui si aggiungono spesso dei pronomi privi di accento: milanese [mi 'gwardi] «io guardo», [ti te 'gwardet] «tu guardi», [ly l 'gwarda] «lui guarda», veneziano [mi go 'dito] «ho detto». La presenza di complesse forme monosillabiche per esprimere soggetti, obbligatori o facoltativi a seconda della persona verbale, caratterizza gran parte dei dialetti settentrionali: torinese [a 'varda] «(lui) guarda», milanese [i 'mandʒen] e veneziano [i 'mana] «(loro) mangiano». Le differenze maggiori fra i dialetti galloitalici e quelli veneti sono le seguenti:
- la gran parte dei primi ha vocali di tipo "misto" (anteriori arrotondate), come y (identica alla *u* francese di *lune* «luna»: torinese [fys] «fuso», [myr] «muro») e ø (come nel francese *peu* «poco»: milanese [føk] «fuoco», [øtʃ] «occhio»), ignote ai secondi (veneziano ['muro], ['fɔgo] «fuoco»);
- nei primi, tranne che in Liguria, è frequente la caduta delle vocali latine non accentate, finali e non, eccetto che per a, con una riduzione del numero delle sillabe (in Lombardia [ka'val] «cavallo», in Piemonte [dne] «denaro», in Emilia [tlɛr] «telaio», in Romagna ['dmenga] «domenica», ecc.). Nei secondi, invece, esse resistono in varia misura: in veneziano, ad esempio, si ha la caduta solo dopo n e r ([kan] «cane», [ndar] «andare»), ma altrimenti ['gato] «gatto», [do'menega] «domenica»;

- elemento discriminante di un certo rilievo è rappresentato dalla palatalizzazione di a tonica, evidente soprattutto in Piemonte (ad esempio, negli infiniti della coniugazione e in alcuni suffissi: [kan'te] «cantare») e in Emilia-Romagna (a Bologna si ha una netta ε, come in [sɛl] «sale», [a'mɛr] «amaro»), ma che è ignota nel Veneto;
- anche il trattamento del nesso latino ct individua ulteriori sottodistinzioni: nel Piemonte centro-occidentale esso si sviluppa in jt ([fajt] «fatto» < factu(m), [lajt] «latte» < lacte(m)), nelle zone più orientali e in Lombardia diventa ʧ ([faʧ], [laʧ]), ma nel Veneto t: derivante dall'assimilazione regressiva di ct si semplifica, come le altre consonanti doppie, dando t(['fato] «fatto», ['late] «latte»);
- i dialetti galloitalici (ma non il ligure) hanno la negazione postverbale: torinese [i 'vardu nɛŋ] «non guardo», lombardo [el 'maŋʤa 'mia ('miŋga)] «non mangia»), mentre in Veneto la particella negativa sta in posizione preverbale ([mi nɔ 'mano] «io non mangio».

Tratto e adattato da: http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti (Encicolpedia-dell'Italiano.)/



4) Qui sotto trovi delle maschere famose italiane, sai di chi si tratta? Scegline una e prova a descriverla, poi guarda su internet per scoprire la sua storia e preparati a raccontarla in classe.



5) Guarda guasti vidaa sul Carnavala a pai rispandi alla domanda
5) Guarda questi video sul Carnevale e poi rispondi alle domande.
https://youtu.be/D7IJqrqC1ql https://youtu.be/omla5FAFVlo
Quanto durava il carnevale anticamente?
Da chi era vestita la Moretta?
Dove si trovano i dipinti di Pietro Longhi?
Da chi era vestita la Baùta?

1 Unità uno La varietà settentrionale

Da cosa era composta questa maschera?	
Qual è la particolarità della Baùta?	
	* Cettura

6) Ora leggi insieme ad un compagno il testo che parla del Carnevale e insieme provate a riassumerlo.

Il Carnevale di Venezia

Il Carnevale di Venezia è sicuramente il più conosciuto per il fascino che esercita e il mistero che continua a possedere anche adesso che sono trascorsi novecento anni dal primo documento che fa riferimento a questa famosissima festa.

Si hanno ricordi delle festività del Carnevale fin dal 1094, sotto il dogato di Vitale Falier, in un documento che parla dei divertimenti pubblici nei giorni che precedevano la Quaresima. Il documento ufficiale che dichiara il Carnevale una festa pubblica è del 1296 quando il Senato della Repubblica dichiarò festivo l'ultimo giorno della Quaresima. Tuttavia il Carnevale ha tradizioni molto più antiche che rimandano ai culti ancestrali di passaggio dall'inverno alla primavera, culti presenti in quasi tutte le società.

Se un tempo il Carnevale era molto più lungo e cominciava addirittura la prima domenica di ottobre per intensificarsi il giorno dopo l'Epifania e culminare nei giorni che precedevano la Quaresima, oggi il Carnevale ha la durata di circa dieci giorni in coincidenza del periodo pre-pasquale ma la febbre del Carnevale comincia molto tempo prima anzi, forse non è scorretto dire che, a Venezia, la febbre del Carnevale non cessa mai durante l'anno.

Un tempo il Carnevale consentiva ai veneziani di lasciar da parte le occupazioni per dedicarsi totalmente ai divertimenti, si costruivano palchi nei campi principali, lungo la Riva degli Schiavoni, in Piazzetta e in Piazza San Marco. La gente accorreva per ammirare le attrazioni più varie: i giocolieri, i saltimbanchi, gli animali danzanti, gli acrobati. Trombe, pifferi e tamburi venivano quasi consumati dall'uso, i venditori ambulanti vendevano frutta secca, castagne, fritòle (le frittelle) e dolci di ogni tipo, ben attenti a far notare la provenienza da Paesi lontani delle loro mercanzie. Alcuni Carnevali sono passati alla storia: durante quello del 1571 venne allestita una sfilata di carri allegorici legati alla tradizione cristiana.

Nel 1664 si organizzò una grandiosa e divertente mascherata a cui parteciparono molti giovani patrizi, una sfarzosa sfilata attraversò Venezia e fece tappa in due dei più famosi monasteri della città: quello di San Lorenzo e quello di San Zaccaria, dove risiedevano le monache di nobile stirpe. Il 27 febbraio 1679 il Duca di Mantova sfilò con un seguito di indiani, neri, turchi e tartari che, lungo il percorso sfidarono e combatterono sei mostri e dopo averli uccisi, si cominciò a danzare. Per il Carnevale del 1706 giovani patrizi si mascherarono da Persiani e attraversarono la città per poi esibirsi nelle corti e nei parlatoi dei principali monasteri di monache (San Zaccaria e San Lorenzo).

Venezia divenne l'alta scuola europea del piacere e del gioco, della maschera e dell'irresponsabilità: per molti giorni all'anno il mondo sembrava non opporre più resistenza ai desideri che diventavano realizzabili e non c'era pensiero o atto che non fosse possibile. Questa era Venezia nel Settecento, il secolo che, più di ogni altro, la rese luogo dalle infinite suggestioni e patrimonio della fantasia

del mondo. Venezia era allora il mondo di Giacomo Casanova, un mondo superficiale, festante, decorativo e galante, il mondo di pittori come Boucher e Fragonard, Longhi, Rosalba Carriera e Giambattista Tiepolo, la patria del padre della Commedia dei Caratteri, uno dei più grandi autori del teatro europeo e uno degli scrittori italiani più conosciuti all'estero: Carlo Goldoni. Il Carnevale ebbe un momento di stasi dopo la caduta della Repubblica di Venezia perché malvisto dalla temporanea occupazione di austriaci e francesi. La tradizione si conservò nelle isole Burano e Murano, dove si continuò a festeggiare. Solo alla fine degli anni Settanta del XX secolo alcuni cittadini e associazioni civiche si impegnarono per far risorgere il Carnevale che venne inaugurato nel 1979.

Il Carnevale dei nostri giorni è un evento che coinvolge le reti televisive, le fondazioni culturali e che richiama folle di curiosi da tutto il mondo con migliaia di maschere in festa e con una pacifica e sgargiante occupazione della Laguna. Tra le calli della meravigliosa città, per una decina di giorni, si svolge una continua rappresentazione di teatrale allegria e giocosità, tutti in maschera a celebrare il fascino di un mondo fatto di balli, scherzi, galà esclusivi e romantici incontri.

Tratto e adattato da: http://www.carnevalevenezia.com/storia_carnevale_venezia.htm						
						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••
•••••						
•••••						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••
•••••						
						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••
						······································
<u></u>						
•••••						
•						
•••••						
			li? In quali oc	casioni si indo	ssano? Parlane	con un
tuo compag	gno e poi con la	a classe.				
•••••						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••
						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••
						•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••

8) Leggi la biografia di un grande esploratore italiano famoso in tutto il mondo e poi rispondi alle domande sotto.

"Grandi esploratori"



Cristoforo Colombo è stato tra i più importanti navigatori che presero parte al processo di esplorazione delle grandi scoperte geografiche a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Colombo maturò l'idea dell'esistenza di una terra oltreoceano, <u>che</u> secondo lui era l'Asia, proprio durante i suoi viaggi da mercante. Convinto della veridicità delle sue credenze, dapprima chiese finanziamenti per salpare verso l'Asia attraverso la nuova rotta al re Giovanni II del Portogallo che però gli negò i fondi necessari, allora decise di tentare con i re di Castiglia e Aragona che, dopo alcune discussioni, accettarono di finanziare l'impresa e di

concedere privilegi a Colombo in caso di buona riuscita della stessa. Salpò da Palos de la Frontera il 3 agosto 1492 e giunse nell'odierna San Salvador il 12 ottobre dello stesso anno. A questo primo viaggio ne seguirono altri tre.

Fu primogenito dei quattro figli, i genitori erano gestori dapprima di una piccola azienda tessile e successivamente, in seguito al trasferimento da Genova a Savona, di un'osteria.

Nel 1473 Cristoforo cominciò l'apprendistato come mercante al servizio di alcune famiglie genovesi grazie a cui partì alla volta della Grecia e vi rimase circa un anno. In seguito giunse in Portogallo, nel 1476 era a Bristol, successivamente approdò a Galway in Irlanda e nel 1477, infine, raggiunse l'Islanda. Verso il 1479 Colombo si trasferì temporaneamente a Lisbona per poi ritornare in Liguria. Nel 1480, al rientro dal suo viaggio verso i mari del Nord e le isole britanniche, Colombo sposò Filipa Moniz Perestrello e la coppia si trasferì di nuovo a Lisbona. Fu probabilmente in questo periodo della sua vita che nella mente di Colombo cominciò a prendere forma il disegno della rotta per le Indie. Sempre a questo periodo risalirebbe l'incontro tra il navigatore genovese e un naufrago il quale, in punto di morte, tracciò una mappa delle lontane terre oltre oceano che fu d'ispirazione per Colombo. Basandosi sulle carte geografiche del suocero, sui racconti dei marinai e sui reperti trovati al largo delle coste delle isole del "Mare Oceano" (l'Atlantico), Colombo cominciò a convincersi che al di là delle Azzorre dovesse esserci una terra e che questa non potesse essere altro che l'Asia. A Lisbona Colombo cominciò a documentarsi e a leggere testi geografici e infine incontrò i sovrani spagnoli Ferdinando II di Aragona e Isabella di Castiglia, ai quali Colombo presentò il suo progetto di raggiungere per mare il Catai e il Cipango. La Regina si convinse definitivamente a consentire il viaggio del grande navigatore e Colombo dettò le sue condizioni: chiese il titolo di ammiraglio e la carica di viceré e "governatore delle terre scoperte" (titolo che doveva essere ereditario) e la possibilità di conferire ogni tipo di nomina nei territori conquistati. Colombo lasciò la città il 12 maggio, quando era già deciso il luogo di partenza, Palos. Furono così allestiti tre velieri (caravelle) i cui nomi erano: la Santa Maria, la Pinta e la Niña. La partenza avvenne alle sei del mattino del 3 agosto 1492 da Palos de la Frontera, con rotta verso le Isole Canarie per sfruttare i venti.

L' 11 ottobre si ebbero alcuni segnali positivi: furono avvistati diversi oggetti fra cui un giunco, un bastone e un fiore fresco che un marinaio pescò in mare; soltanto la vicinanza della terra emersa poteva giustificare questi ritrovamenti. La mattina del 12 le caravelle riuscirono a trovare un varco nella barriera corallina e gli equipaggi riuscirono a sbarcare su un'isola chiamata, nella lingua locale, Guanahani e che Colombo battezzò Isola di San Salvador. Gli spagnoli furono accolti con grande cortesia dalla tribù abitante dell'isola e Colombo nella sua relazione sottolinea più volte che le persone erano molto gentili e avevano un grande spirito pacifico.

La varietà settentrionale Unità uno 1

Al ritorno dal suo viaggio Colombo portò con sé un po' di oro, tabacco e alcuni pappagalli da offrire ai sovrani quali segni tangibili delle potenzialità delle "isole dell'India oltre il Gange". Furono giorni di festa nelle città di Siviglia, Cordova e Barcellona, dove l'Ammiraglio giunse il 20 aprile accolto dai sovrani con onori trionfali. Ci furono altri tre viaggi compiuti da Colombo, ma alla fine del 1504 decise di non lasciare più il Regno di Castiglia e morì a Valladolid il 20 maggio 1506 a causa di un attacco di cuore.

Tratto e adattato da: Cristoforo Colombo - Un cuore in mare che sogna la terra ferma - SOULTROTTERS.IT

Cosa fece durante il suo apprendistato come mercante Cristoforo Colombo?
2. Chi finanziò il viaggio di Colombo?
3. Quali furono le prime cose trovate dai marinai in acqua durante la navigazione?
4. Che cosa riportò Colombo dal suo viaggio e perché?
9) Rileggi le frasi a) e b) estratte dal testo e prova a discutere con un tuo compagno su quale sia la funzione del <i>che</i> :
1) serve ad unire le due frasi e sostituisce un sostantivo della prima fase: è un pronome relativo.
2) serve per unire le due frasi: è una congiunzione.
a)Colombo maturò l'idea dell'esistenza di una terra oltreoceano, che secondo lui era l'Asia
b)Colombo nella sua relazione sottolinea più volte che le persone erano molto gentili e avevano un grande spirito pacifico.
Ora sottolinea nel testo tutti i pronomi relativi che trovi e con un tuo compagno prova a

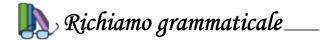
capire quali parole sostituiscono all'interno della frase. Poi confrontatevi con la classe e

l'insegnante.

1 Unità uno La varietà settentrionale

10) Completa con i pronomi relativi.

1.	La cittàviene Marina si trova al nord.
2.	non vuole vedere il film, può andare in biblioteca.
3.	La studentessati parlavo viene dall'Austria.
4.	Mi ricordo di quella ragazzaavevamo conosciuto in vacanza.
5.	L'incaricatoho consegnato il pacco, mi ha detto che ti sarebbe arrivato domani.
6.	Soha rotto il vaso della nonna.
7.	Marco è una personapuoi sempre contare.
8.	L'aziendalavora mio padre produce occhiali.



I pronomi relativi

I pronomi relativi si usano in italiano per congiungere due concetti successivi; es: questo film è interessante. Io ho visto questo film. Queste due frasi le posso unire con il pronome relativo "che"; questo film, che io ho visto, è interessante.

I pronomi relativi sono: che, chi, cui:

CHE

Il pronome **che** ha un'unica forma sia per il singolare che per il plurale, sia maschile che femminile, e si usa sia come soggetto che come oggetto; es: io vedo un film **che** mi piace ("che" soggetto). lo vedo il film **che** mi hai consigliato tu ("che" oggetto). Il pronome relativo **che** può essere sostituito a volte dai pronomi: il quale, la quale, i quali, le quali; es: la ragazza **che** (**la quale**) ho conosciuto è molto simpatica.

CHI

Il pronome relativo **chi** ha un'unica forma sia per il singolare che per il plurale, sia per il maschile che il femminile, e si usa sia come soggetto che come oggetto per sostituire la persona; es: io non stimo **chi** non studia. **Chi** vuole andare a Roma, può prendere l'autobus. Il pronome **chi** può essere sostituito a volte dai pronomi: colui che, colei che, coloro che; es: non mi piace **chi** (**colui che**) parla troppo. Se il pronome **chi** viene ripetuto più volte in una stessa frase, ha il significato di l'uno, l'altro, gli uni, gli altri, ecc..; es: **chi** mangia, **chi** beve, **chi** studia. **Gli uni** mangiano, **gli altri** bevono, **altri** ancora studiano.

CUI

Il pronome relativo **cui** non è usato mai come soggetto o oggetto, è sempre preceduto da preposizioni o articoli; es: la ragazza è mia sorella. Mi hai visto parlare con la ragazza. La ragazza **con cui** mi hai visto parlare è mia sorella.

di a da in con su per tra/fra

Singolare

CUI

del quale/della quale al quale/alla quale dal quale/dalla quale nel quale/nella quale con il quale/con la quale sul quale/sulla quale per il quale/per la quale

Plurale

dei quali/delle quali
ai quali/alle quali
dai quali/dalle quali
nei quali/nelle quali
con i quali/con le quali
sui quali/sulle quali
per i quali/per le quali
tra-fra i quali/tra-fra le quali

Il pronome relativo **cui** può essere preceduto dagli articoli determinativi quando serve a dare un'informazione aggiuntiva per spiegare meglio;

es: Maria è una ragazza italiana. La madre di Maria è insegnante = Maria, **la cui** (la madre di Maria) madre è insegnante, è una ragazza italiana.

11) Guarda le immagini e parla con un tuo compagno. A cosa vi fanno pensare? Fate delle ipotesi.







6		Ascolto	
•	•		

12) Ascolta l'intervista ad un giovane stilista italiano e prova a prendere degli appunti
Qui trovi delle domande guida che possono aiutarti: come si chiama? Quali aggettivi usa
per descriversi? Come è la sua moda? Quali culture hanno influenzato il suo stile? Po
confrontati con un compagno.



13) Ora guarda il video dell'intervista e controlla di nuovo i tuoi appunti. Poi in plenaria confrontati con la classe e l'insegnante.

1 Unità uno La varietà settentrionale



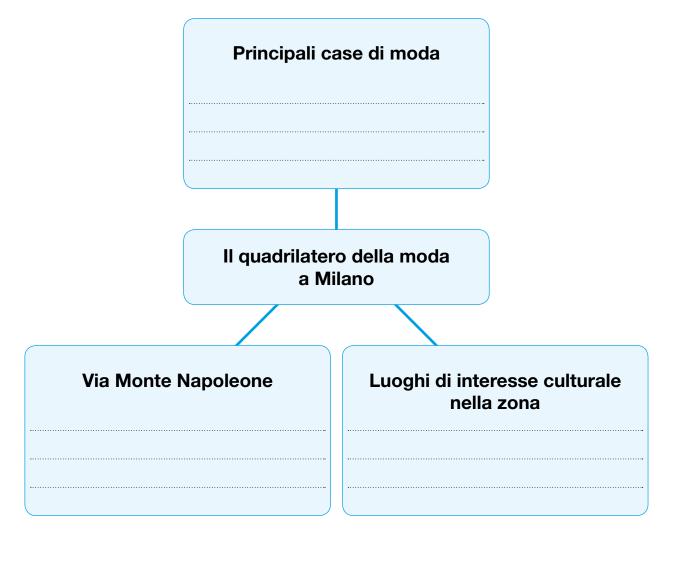
14) Leggi l'articolo e poi completa la mappa concettuale che trovi a seguire.

"Milano capitale della moda"

Milano è senza dubbio la capitale della moda italiana e internazionale, sede d'elezione dell'abbigliamento prêt-à-porter. La città ospita numerose gioiellerie, boutique di design e d'arredamento e molti atelier delle griffe più importanti nel cosiddetto "Quadrilatero d'oro della moda", così chiamato perché delimitato da quattro strade: Via Monte Napoleone, Via Alessandro Manzoni, Via della Spiga e Corso Venezia. Il "Quadrilatero della moda" è il quartiere dove i migliori stilisti di moda offrono le loro straordinarie creazioni. Per acquistare negli showroom e nelle boutique di queste vie, o soltanto per ammirare le vetrine, esse stesse composizioni di alto design, gli amanti dello shopping giungono da tutto il mondo. Passeggiare per il Quadrilatero è un'occasione unica per i turisti di respirare la magica atmosfera di Milano tra le luci dei negozi, l'eleganza degli atelier, le vetrine colorate, lo charme delle profumerie, senza stancarsi mai, attorniati dai migliori brand al mondo: Armani, Versace, Alberta Ferretti, Dolce e Gabbana, Prada, Fendi, Louis Vuitton, Chanel, Bottega Veneta, Gucci, Bulgari, Cartier, Valentino e Gianfranco Ferrè. Cuore del quartiere è via Monte Napoleone, considerata tra le vie più costose e prestigiose al mondo al pari della Fifth Avenue a New York e dell'Avenue des Champs Elysees di Parigi. Il nome della via risale al 1804, durante la dominazione napoleonica. Già a quei tempi Milano brulicava di stranieri, che si affollavano nella città per affari e per piacere, ma è a partire dagli anni Cinquanta che la strada si impone come una delle vie più importanti dello shopping mondiale. Anche Viale Manzoni, che prima di essere dedicata ad Alessandro Manzoni (nel 1874, dopo la sua morte) si chiamava Corsia del Giardino, agli inizi del XIX secolo era già considerata la strada più elegante del capoluogo lombardo. Tutto il quartiere del Quadrilatero della Moda è composto al suo interno da vie molto eleganti, come via Borgospesso, via Santo Spirito, via Gesù, via Sant'Andrea e via Bagutta e tutta la zona è molto viva anche dal punto di vista culturale. Tra queste splendide boutique infatti sorgono numerosi luoghi, sedi di storici e prestigiosi palazzi, come le Case-museo Poldi Pezzoli e Bagatti Valsecchi, Palazzo Morando, sede del nuovo museo del costume e della moda, il Grand Hotel et de Milan, in cui hanno alloggiato importanti personaggi come Giuseppe Verdi, la chiesa di San Francesco di Paola, il settecentesco Palazzo Gallarati Scotti e il Palazzo Borromeo d'Adda. Negozi alla moda quindi, ma anche grandi magazzini, botteghe di gioiellieri e antiquari, antichi palazzi, musei, caffè alla moda, cinema e librerie, rendono il Quadrilatero della moda di Milano una meta incantevole. A pochi passi dal Quadrilatero della moda, si sviluppa Corso Vittorio Emanuele, un'ampia strada, oggi area pedonale che collega Piazza Duomo a Piazza San Babila. Con i suoi portici ricchi di negozi di abbigliamento e accessori, anche Corso Vittorio, assieme alla Galleria Vittorio Emanuele, sono considerate tra i luoghi culto dello shopping milanese.

Tratto e adattato da: http://www.italia.it/it/idee-di-viaggio/made-in-italy/milano-e-il-quadrilatero-della-moda.html

La varietà settentrionale Unità uno 1





Leggi la biografia di Federico Fellini e poi completa la tabella che trovi sotto.

Federico Fellini

Federico Fellini nasce a Rimini il 20 gennaio 1920. L'infanzia tranquilla del grande regista è stata per lungo tempo avvolta nel mistero e resa leggendaria dai suoi stessi racconti, a metà tra finzione e realtà: una rocambolesca fuga per seguire i *clown* del circo, una serie di vagabondaggi insieme alle compagnie degli artisti di varietà, ma decisamente poco probabili. Federico frequenta il liceo classico della città e inizia fin da ragazzino a lavorare come caricaturista per il gestore di un cinema che gli commissiona i ritratti degli attori più famosi per appenderli in sala. Nell'estate del 1937, Fellini fonda la bottega "Febo", dove esegue caricature per i turisti. Nel frattempo, comincia a collaborare come vignettista per alcune riviste e quando, subito dopo il diploma, si trasferisce a Roma con la scusa di iscriversi all'università, inizia a lavorare per il "Marc'Aurelio". In questi anni Fellini frequenta il mondo dello spettacolo e della radio e scrive copioni. Nel 1943 incontra una giovane attrice, Giulietta Masina e i due si sposano nell'ottobre dello stesso anno e restano insieme per tutta la vita. Nel cinema, intanto, Federico inizia a collaborare alla stesura di numerose sceneggiature. Esordisce come regista nel 1951 con "Luci della città", film che rivela

già alcuni tratti caratteristici della successiva produzione. Nel 1952, Fellini presenta al Festival di Venezia il suo primo film, "Lo sceicco bianco", che viene snobbato dal pubblico e dalla critica. Il riscatto da questo insuccesso arriva prestissimo l'anno successivo.

Sempre al Lido di Venezia, grazie a "I vitelloni", Fellini conquista il Leone d'Oro. Con questo film, pieno di ricordi dell'infanzia riminese e di personaggi stravaganti, Fellini viene conosciuto e acclamato anche all'estero e nel 1954 esce "La strada", uno dei suoi film più teneri e poetici. Nel 1957 Fellini conquista il suo secondo Oscar con "Le notti di Cabiria".

Con La dolce vita (1959), Palma d'oro al Festival di Cannes, Fellini realizza il suo capolavoro, un film completamente svincolato dalle tradizionali strutture narrative che racconta senza mezzi termini la crisi dei valori nella società moderna. Fellini realizza "8 e mezzo" (1963), uno dei massimi contributi al rinnovamento della drammaturgia tradizionale e riceve il premio Oscar per il miglior film straniero e per i costumi. Con Amarcord (1973) Fellini vince il quarto premio Oscar e rende omaggio alla sua città, con uno straordinario viaggio nei ricordi e nella provincia riminese degli anni Trenta. Più tetra è l'atmosfera de "Il Casanova" (1976), seguito poi da "Prova d'orchestra" (1979) e da "La città delle donne" (1980). Il suo ultimo film è l'amaro e intenso "La voce della luna" (1990). Tre anni dopo, il 31 ottobre 1993, Federico Fellini muore a Roma. Pochi mesi prima aveva ricevuto a Hollywood il suo quinto Oscar, questa volta alla carriera.

Tratto e adattato da: repubblica.it/attori-registi/federico-fellini/155528/

Luogo e anno di nascita	Filmografia	Premi ricevuti	Luogo e anno di morte

15) Guarda la foto di un famoso film di Federico Fellini. A che cosa ti fa pensare? Conosci questo film? Fai delle ipotesi e poi confrontati con la classe e l'insegnante.



16) Prova rispondere alle domande sotto.

La dolce vita di Federico Fellini è un testo di riferimento della cultura cinematografica occidentale, è un racconto epico per immagini. Il film riesce, infatti, a realizzare un affresco crudele e allegro della società italiana del miracolo economico. È ambientato principalmente a Roma. Questo film è diviso in diverse scene, dove il protagonista principale è sempre Marcello (interpretato da Marcello Mastroianni), un giornalista che si occupa principalmente di fatti scandalistici, la cui vera aspirazione è diventare uno scrittore. Marcello è un giornalista che scrive per un rotocalco articoli mondani, in cui figurano persone note. L'attività professionale l'ha portato ad adottare un sistema di vita molto simile a quello dei suoi personaggi. Così egli passa con indifferenza da una relazione all'altra: mentre convive con Emma non rinunzia ad altre avventure. Ha una temporanea relazione con Maddalena, giovane ricchissima, annoiata della vita, sempre in cerca di sensazioni. L'arrivo di Sylvie, celebre attrice americana, gli fornisce occasione di nuove esperienze sentimentali. Per dovere professionale Marcello si occupa di una falsa apparizione della Madonna, inventata da due bambini dietro istigazione dei genitori. Partecipa ad una festa organizzata da alcuni membri della nobiltà che gli dà modo di accertare il basso livello morale di quell'ambiente. Marcello è amico di Steiner, un intellettuale che riunisce nel suo salotto artisti e letterati. La felice vita familiare dell'amico lo impressiona favorevolmente visto che accarezza l'idea di sposare Emma per iniziare con lei un'esistenza più regolare e tranquilla.Qualche tempo dopo Marcello apprende che Steiner, in una crisi di sconforto, si è ucciso, dopo aver ucciso i suoi due bambini. Per superare l'orrore destato in lui dal tragico fatto, Marcello si getta nel turbine della vita mondana. Marcello incontra per caso sulla spiaggia una giovinetta dallo squardo limpido e innocente e cerca invano di capire quanto ella gli dice; un canale li divide e non capisce le sue parole, perciò segue i suoi amici.

Tratto e adattato da: http://www.mymovies.it/film/1960/ladolcevita/

1. Chi è il protagonista del film? Che cosa fa nella vita?
2. Che tipo di vita vive?
3. Chi è Steiner? Che cosa fa? Che ruolo ha nella vita del protagonista?

17) Guarda le immagini e prova a pensare a che epoca appartengono e che cosa rappresentano. Parla insieme a un tuo compagno e poi confrontati con la classe e l'insegnante.







114			 	
	Lettu	ra		

Il miracolo economico

18) Leggi il testo che parla del miracolo economico italiano e prova a fare un piccolo riassunto. Poi confrontati in plenaria con la classe e l'insegnante.

Gli anni che vanno dal 1959 al 1963 per l'Italia sono quelli del "miracolo economico", nei quali si creano le condizioni che portano la media del tasso annuo di crescita a un livello mai ottenuto prima nella storia dello Stato unitario: il 6,3 per cento. Non a caso nel 1960 la lira viene coronata dall'Oscar monetario assegnatole dal Financial Times. Sono dunque gli anni del boom nei quali, a cento anni dall'Unità, si compie il passaggio dell'Italia da paese rurale a paese industriale, con tutte le profonde trasformazioni sociali che ne conseguono. Questa trasformazione viene accompagnata da una fortissima migrazione interna dal Sud verso il Nord del Paese, soprattutto in direzione di Roma e delle città del triangolo industriale. La prospettiva di un salario migliore non è l'unica attrattiva che spinge i contadini verso le città. È la lusinga della città in sé che diviene irresistibile, in particolar modo per i più giovani. La televisione – nuova ospite nelle case ma soprattutto nei bar – inizia a trasmettere le immagini di un nuovo mondo fatto di vespe, radio portatili, campioni sportivi, calze di nylon, elettrodomestici e gite domenicali nelle Fiat di famiglia.

Iratto e a	adattato da	a: jalon.unic	e.fr/Members	s/fboni/Fichie	ers/fichiersan _.	_fboni_2012-0	02-01-1256	

La varietà settentrionale Unità uno 1

19) Come era la situazione nel tuo Paese negli anni '50 e '60? Prova a raccontarlo ad un compagno e poi ascolta che cosa ti dice lui sul suo Paese.



20) Guarda le immagini. Che cosa vedi? A cosa ti fanno pensare? Formula delle ipotesi e poi confrontati con il resto della classe e l'insegnante.







*	Lettura	

"La cucina regionale"

21) Leggi il testo e fai una lista di tutti i piatti che vengono citati.

La cucina dell'Emilia-Romagna, ricca di sapori e storia, porta immediatamente alla mente immagini di commensali riuniti attorno alla tavola per celebrare feste e ricorrenze. Ruolo tradizionale di fondamentale importanza è quello dell'azdora, la padrona di casa, intenta a preparare paste ripiene (tortellini, cappellini, tagliatelle e ravioli), piadine e piatti a base di carni. Tutta la regione e in particolare Bologna, tra le capitali della cucina italiana, offre piatti tipici noti e ormai diffusi su tutto il territorio nazionale. Le tagliatelle al ragù bolognese, le lasagne al forno e i tortellini in brodo rappresentano al meglio la tradizione gastronomica della regione. Molti gli ingredienti e i prodotti che si distinguono per eccellenza: a partire dal Parmigiano Reggiano, prodotto esportato e imitato in tutto il mondo, per proseguire con gli insaccati lavorati come: la coppa di Piacenza, il culatello e il prosciutto di Parma DOP, lo zampone di Modena e la mortadella di Bologna. Di grande importanza anche la tradizione vitivinicola della regione che ha una produzione di vini che si accompagna perfettamente ai piatti: dal Lambrusco al Trebbiano, non dimenticando il Sangiovese e tutte le selezioni dei Colli. Le cucine emiliana e romagnola, pur se accomunate geograficamente, presentano comunque alcune differenze di base: la cucina emiliana è molto sostanziosa, per via di salse e condimenti ricchi e generosi, mentre quella romagnola è più orientata verso una cucina di mare e su sapori più speziati.

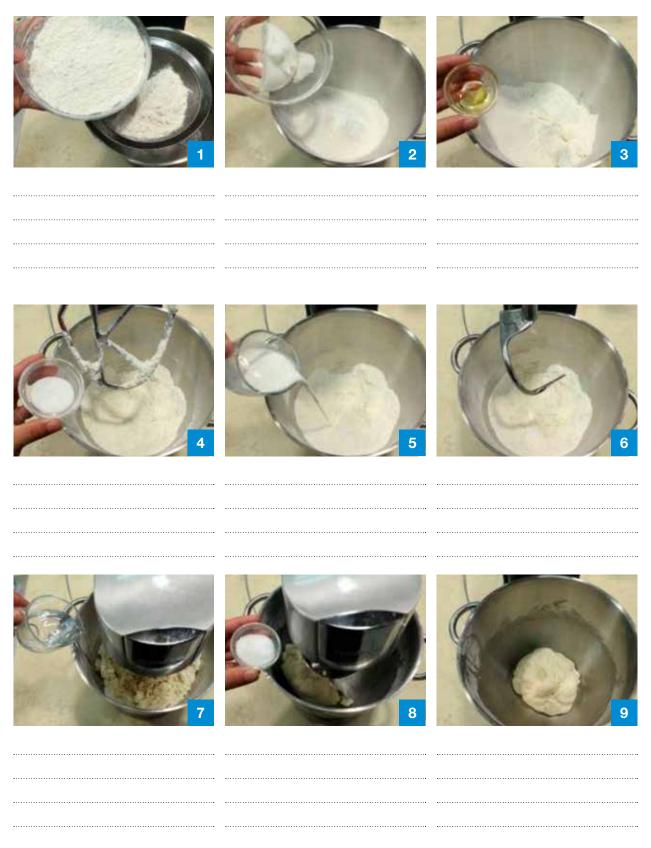
	 	 J	 	J. T. T. T.	
• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	 	 	 		

Tratto e adattato da: http://www.agrodolce.it/speciali/cucina-emiliano-romagnola/



22) Guarda II video sulla preparazione della piadina romagnola al link: https://youtu be/6GkRrK_83dM. Prova a scrivere la lista degli ingredienti che servono per fare la piadin romagnola, poi confrontati in plenaria con l'insegnante.					
					
.					
•••••					
•••••					
.					
.					

23) Lavora con un tuo compagno. Guardate di nuovo il video della preparazione della piadina romagnola e provate a scrivere sotto le immagini i passaggi per la preparazione. Poi confrontatevi in plenaria con l'insegnante.





















La varietà settentrionale Unità uno 1



Leggi la biografia e le informazioni su Carlo Goldoni e poi pensa a uno scrittore del tuo Paese. Cerca informazioni e prepara una presentazione su di lui, poi esponi il tuo lavoro alla classe.



Carlo Goldoni nacque a Venezia il 25 febbraio 1707, da una famiglia borghese di origini modenesi. A causa di difficoltà finanziarie il padre si trasferì a Roma per studiare medicina lasciando Carlo con la madre. Divenne farmacista e lavorò a Perugia dove tutta la famiglia lo raggiunse. Goldoni si formò dapprima presso un precettore, quindi fu in collegio a Perugia e poi a Rimini. Nel 1729 si trasferì a Feltre per svolgere l'attività di coadiutore della Cancelleria criminale. In questo periodo in forma ancora dilettantesca, scrisse per il carnevale del 1730 le due opere comiche (Il buon padre e La cantatrice) con cui debuttò al Teatro de la

Sena di Feltre. Con l'improvvisa morte del padre nel 1731, si dovette prendere carico della famiglia: completò gli studi a Padova e intraprese la carriera forense. Nel 1734 incontrò a Verona il capocomico Giuseppe Imer e con lui tornò a Venezia dopo aver ottenuto l'incarico di scrivere testi per il teatro San Samuele. In questo periodo nacquero le prime tragicommedie scritte dal neo-avvocato per questa compagnia. Goldoni insegnò l'italiano alle figlie del re di Francia Luigi XV a Versailles e nel 1769 ebbe una pensione di corte. Tra il 1771 e il '72 scrive due opere - Le bourru bienfaisant e L'avare fastueux- in occasione del recente matrimonio tra il Delfino, futuro Luigi XVI, e Maria Antonietta d'Austria. Tra il 1784 e l'87 scrisse in francese la sua autobiografia, Mémoires. La rivoluzione francese sconvolse la sua vita e, con la soppressione delle pensioni, che gli erano state concesse dal re, morì nella miseria il 6 febbraio 1793, 19 giorni prima di compiere 86 anni. Le sue ossa sono andate disperse. Il giorno dopo la morte, la Convenzione decretava che la pensione gli fosse restituita e che di conseguenza andasse alla moglie vedova. Goldoni è stato un drammaturgo, scrittore, librettista e avvocato italiano, cittadino della Repubblica di Venezia. Goldoni è considerato uno dei padri della commedia moderna e deve parte della sua fama anche alle opere in lingua veneta.

Il teatro

L'intera opera goldoniana si offre come un'ininterrotta serie di situazioni, si svolge attraverso un "quotidiano parlare", ad una attenta rappresentazione del reale volta a riportare nel teatro proprio quella realtà che il fenomeno della commedia dell'arte, attraverso la propria degenerazione, aveva allontanato. Passando continuamente dall'italiano al veneziano e viceversa, Goldoni dà spazio a diversi usi sociali del linguaggio, in base alle varie situazioni in cui vengono a trovarsi i personaggi delle sue opere. Il suo italiano, influenzato dal veneziano e caratterizzato da elementi settentrionali, è quello del mondo borghese. Il dialetto veneziano non è per Goldoni uno strumento di gioco, ma un linguaggio concreto e autonomo, diversificato dagli strati sociali dei personaggi che lo utilizzano. Ogni opera contiene una sua morale, sottolineando nelle premesse il ruolo pedagogico. Il suo teatro prende riferimenti, spunti, allusioni e richiami dalla vita quotidiana e l'opera goldoniana racchiude tutta la vita della Venezia e dell'Italia contemporanea e i borghesi assumono il ruolo centrale tra le varie classi sociali sulle scene goldoniane. Carlo Goldoni deve la sua fama, oltre che alle diverse opere che scrisse, alla riforma del teatro. Prima della riforma "goldoniana" esisteva un altro tipo di teatro: la commedia all'improvviso, nella quale gli attori non avevano un testo scritto da studiare e da seguire durante le rappresentazioni bensì solo una traccia generale da seguire, detta canovaccio. Carlo Goldoni fu il primo a volere un testo interamente scritto per ogni attore e la sua riforma è il risultato di un'attenta osservazione delle tecniche dei commediografi del suo tempo, verso il progressivo distacco dalla Commedia dell'arte che dominava da oltre due secoli. Il suo teatro, inoltre, in particolare tramite la messa in scena delle sue commedie, gli consente di conoscere il gusto del pubblico e dunque di regolare il proprio su quello di coloro che deve soddisfare. Goldoni affronta inoltre un importante studio degli attori che poi dovevano dar vita ai personaggi delle sue commedie: il tener conto del loro carattere, della loro natura e delle loro inclinazioni, fino a scrivere addirittura delle parti conseguenti a chi poi le avrebbe rappresentate, è un apporto fondamentale nel progetto di portare il "mondo" nel "teatro" come garanzia di successo attraverso l'approvazione di un pubblico che si dimostrava sensibile alla rappresentazione della vita reale.

La Locandiera

La locandiera è l'opera più importante di Goldoni, è ambientata nel '700. L'opera rappresenta il risultato della riforma di Goldoni che, oltre al divertimento, fa riflettere moltissimo lo spettatore sul carattere dei personaggi. La commedia affronta il tema della seduzione dell'amore inteso come sentimento umano e ingannevole. L'opera ha come protagonista Mirandolina, proprietaria di una locanda a Firenze. Tutti i clienti cadono ai piedi della ragazza colpiti soprattutto dal suo portamento fuori dal comune. Fra questi i più importanti spasimanti sono il Marchese di Forlimpopoli, che ha perso tutte le sue ricchezze, il Conte di Albafiorita, che è un arricchito ed il Cavaliere di Ripafratta, uomo ricco e nobile che, però, disprezza le donne. Proprio con quest'ultimo si accanisce Mirandolina, sfoggiando il suo fascino, perché la ragazza vuole umiliarlo completamente. Alla fine riesce nell'intento di fare innamorare anche il cavaliere, mettendo in atto piccole strategie, come falsi dolori o svenimenti. La vicenda però si conclude un po' aspramente per Mirandolina, perché il cavaliere, pur di averla è disposto ad usare violenza ed è così che, la bella Mirandolina, corre ai ripari, sposando Fabrizio il suo unico dipendente e a cui l'aveva affidata il padre prima di morire. L'opera di Goldoni offre allo spettatore una fotografia della società contemporanea di quel tempo e i personaggi rappresentano tutti i fondamentali ceti sociali. Il Marchese di Forlimpopoli rappresenta un nobile, che di nobile conserva solo il titolo, in quanto ha perso tutte le sue ricchezze. Egli però vuole sfoggiare ancora i suoi vecchi privilegi e infatti offre protezione a Mirandolina e le fa dono di miseri averi in suo possesso. Il Marchese assume tale atteggiamento perché non vuole sentirsi inferiore rispetto al Conte di Albafiorita, il quale si è arricchito, si è comprato il titolo nobiliare e dona a Mirandolina gioielli molto vistosi, segno del suo poco gusto. Non potendo contare sul prestigio del sangue, cerca una rivalsa nella ricchezza, ma proprio perché cerca di risolvere tutto con il denaro ha qualcosa di sgradevole e di volgare.

Tratto e adattato da: https://www.skuola.net/settecento-letteratura/700-autori-opere/carlo-goldoni-locandiera.html



primo atto d Mirandolina con quali ag	di un'opera tea fa un monologo gettivi descrivei	trale italiana m o e dà un'imma reste la protago	iolto famosa e d gine di se stessa	. Questa è la scena n love la protagonista d . Poi parla con un con econdo voi, Mirandolir con la classe.	li nome npagno:
					•••••••••••••••••••••••••••••••••••••••



Ora leggi il testo del monologo e provate a rispondere alle domande sotto.

MIRANDOLINA (sola): Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. lo non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, oh, avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti; e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura. E questo signor Cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così? È una cosa che mi muove la bile terribilmente. É nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.

Quali tratti del persona	ggio di Mirandolina eme	ergono dal monologo?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	
Quale immagine ha Min	randolina degli uomini? (Che cosa ne pensa?	



25) Leggi i proverbi e prova ad abbinarli con una freccia al loro significato in dialetto veneto. Poi confrontati con la classe e l'insegnante.

- 1. Chi ha inventato il vino, se non è in Paradiso, è lì vicino.
- 2. Pane padovano, vini vicentini, trippe trevigiane e donne veneziane.
- 3. I fagioli e la polenta sono la carne dei poveri.
- 4. Ciò che si mangia con gusto non fa mai male.
- Chi ben beve, ben dorme; chi ben dorme non fa del male; chi non fa del male va in paradiso: allora beviamo bene finché moriamo.
- 6. Quando non c'è più polenta son buone anche le croste.
- 7. Polenta e formaggio, ma a casa propria.

- a. Cuel que bíu ben, al dorm ben; e cuel que dorm ben, no l fá pecá; ma cuel que no fá pecá, al nda in paradixo: elora beón fin que crepòn.
- b. Polenta e formái, ma a caxa soa.
- c. Pan padovan, vini visentini, tripe trevisane e done veneziane.
- d. Chi ga inventà el vin, se nol xe in Paradiso, el xe vissìn.
- e. I faxúi e la polenta i é la carne de la dente poareta.
- f. Co no guen é pi polenta, le é bone anca le cróstole.
- g. Cuel que se maña co gusto, no I fá mai mal.

26) Rileggi con attenzione i proverbi e sottolinea tutti i nomi di cibi e bevande che trovi e scrivili sotto.

1	 	 	 	
υ 7	 	 	 	

27) Guarda le immagini e parla con un tuo compagno. A cosa vi fanno pensare? A quale regione italiana fanno riferimento? Fate delle ipotesi e poi parlatene con la classe.







La varietà settentrionale Unità uno 1



28) Ora leggi il testo e poi confrontati con la classe e l'insegnante: quali aspetti del Trentino Alto Adige vengono evidenziati?

Situato all'estremità settentrionale dell'Italia, al confine con l'Austria e la Svizzera, il Trentino Alto Adige è, fra le regioni italiane, la più conosciuta per la bellezza delle sue montagne. Il suo territorio si estende dal gruppo dell'Adamello-Brenta e dalle cime dell'Ortles e del Cevedale alle Dolomiti della Val di Fassa, del Brenta, della Val Gardena, della Val di Fiemme. Questo scenario racchiude una straordinaria varietà di paesaggi: alte vette, boschi, grandi valli, fiumi, laghi, i tipici paesini dai campanili svettanti e le mille sfumature di una natura autentica e incontaminata. Un vasto comprensorio sciistico con centinaia di chilometri di piste pone la regione all'avanguardia nel turismo invernale: Madonna di Campiglio, Canazei, Moena, San Martino di Castrozza sono alcune tra le mete più rinomate, frequentatissime sia d'inverno che d'estate per una vacanza all'insegna della natura, dello sport e del divertimento. Caratteristico è il panorama del lago di Garda che nel territorio trentino si restringe e appare come un fiordo chiuso tra le montagne. Affascinante terra di passaggio e punto di incontro tra il mondo latino e quello nordico, il Trentino Alto Adige custodisce anche un notevole patrimonio culturale: testimonianze preistoriche, incantevoli castelli, santuari e città di rilievo storico e artistico. Le Dolomiti rappresentano un vero e proprio monumento naturale, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. La regione custodisce, inoltre, tesori d'arte da non perdere, monumenti e architetture che fondono lo stile gotico-austriaco con quello rinascimentale italiano. L'itinerario di scoperta della regione inizia a Trento con la sua cattedrale in stile romanico lombardo e il Castello del Buonconsiglio. Seconda tappa è Bolzano, la "Porta delle Dolomiti", città simbolo del connubio tra cultura latina e tedesca, come è testimoniato dal suo duomo gotico. Altre località di rilievo sono Rovereto con i suoi musei e castelli, l'Eremo di San Colombiano, la grande "campana della pace", il Mart, nuovo polo dell'arte moderna e Riva del Garda con il Palazzo Pretorio e la Rocca del XII sec, dall'aspetto austero ed elegante. Ricchi di fascino sono i castelli della regione, tra cui il Castel Tirolo, il Castel Roncolo, Castel d'Appiano, Castel Beseno, che offrono atmosfere da fiaba e panorami incantevoli. Sullo sfondo delle vette più belle d'Europa, il Trentino Alto Adige propone vacanze emozionanti e divertenti per vivere la montagna in tutti i sui aspetti e in tutte le stagioni. Il candido scenario delle Dolomiti è la meta ideale per gli appassionati di sci, snowboard, pattinaggio sul ghiaccio, arrampicata, "ciaspolate" e trekking a tutti i livelli. In estate il Trentino Alto Adige è il luogo ideale per passeggiate ed escursioni in ambienti incontaminati come nei sentieri del Parco Nazionale dello Stelvio, tra i boschi della Val di Fassa o tra i laghi di alta quota. Gli appassionati del trekking possono esplorare le vette più alte seguendo il magnifico tratto della Via Alpina, dotata di tracciati e rifugi attrezzati. Nel cuore delle Alpi un percorso particolare per il suo valore storico-naturalistico è il Sentiero della pace, dedicato alla memoria della prima guerra mondiale. Il lago di Garda, circondato dalla vegetazione mediterranea, è il luogo ideale per praticare tante diverse attività: mountain bike, vela, windsurf, immersioni ed escursioni sui rilievi circostanti. Numerosi percorsi enogastronomici conducono verso i vigneti del famoso pinot nero, nell'area di produzione di spumanti e vini bianchi e in altre zone, alla scoperta delle specialità locali, tra cui le squisite castagne intorno al lago di Varna. Terra ricca di folclore, il Trentino Alto Adige presenta un calendario ricco di eventi: dai caratteristici mercatini di Natale di Bolzano e di Merano, alla festa di San Vigilio a Trento, alle feste folcloristiche, alle innumerevoli sagre dedicate al vino, castagne, funghi e agli altri prelibati prodotti locali. La strada della mela in Val di Non rivela uno spettacolo unico di colori e odori: è il regno delle mele conosciute in tutto il mondo.

	•	•	

Tratto e adattato da: http://www.italia.it/it/scopri-litalia/trentino-alto-adige.html

Adesso prova a completare la tabella che trovi sotto con le informazioni più importanti.

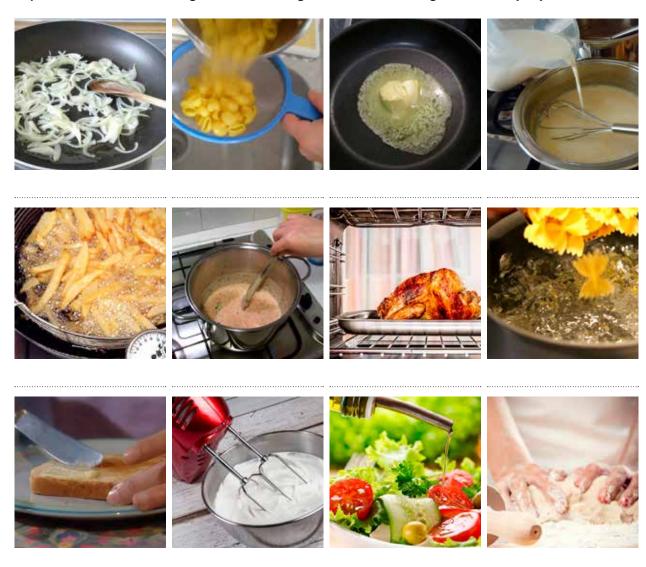
Aspetti naturali	Caratteristiche artistiche	Località turistiche	Prodotti tipici



La varietà settentrionale Unità uno 1



29) Lavoriamo in cucina: guarda le immagini e scrivi sotto ogni azione il proprio nome.



friggere - bollire - impastare - condire - scolare - spalmare - montare - sciogliere amalgamare - aggiungere - cuocere al forno - rosolare

1 Unità uno La varietà settentrionale

30) Leggi la presentazione di un tipico piatto del Trentino Alto Adige e poi decidi se le affermazioni sotto sono presenti o no nel testo.

- Il nome del piatto deriva dal nome di un uccello
- 3. La ricetta deve essere seguita alla lettera
- 2. Gli spätzle sono nati in Trentino
- 4. Gli spätzle di spinaci si mangiano come secondo

Gli spätzle

Il nome deriva da un termine del dialetto svevo che significa "passeri" o "passerotti", sono dei piccoli gnocchi di forma irregolare fatti di farina di grano tenero, acqua e uova. Anche se la loro terra natale è la Baviera, durante i secoli essi si sono diffusi in Trentino Alto Adige. Questi piccoli gnocchi non hanno una forma precisa. Così, a seconda dei diversi luoghi e delle differenti forme, cambiano anche i nomi: possono prendere il nome di "Knöpfle", di "spätzlâ" o di "Spätzli". Gli "Knöpfle" si distinguono perché vengono fatti attraverso lo spätzlehobel, una particolare grattugia con una superficie piena di fori, che forma delle piccole gocce di pasta che cadono nell'acqua bollente. Tra le decine di piatti che questa cultura conta, uno ha un posto particolare; gli Spätzle tagliati a mano: si immerge una tavoletta di legno (tagliere) in acqua calda e vengono tagliati uno per uno con un coltello o un cucchiaio. A questo scopo c'è bisogno di una tavoletta che abbia una estremità più stretta. Poi ci sono gli spätzle pressati dove la pasta viene "spremuta" nell'acqua mediante uno strumento che ricorda lo schiacciapatate: in questo modo si ottiene una pasta filiforme e allungata. In Germania vengono serviti come contorno a piatti di cacciagione e carni ricche di intingolo, in Italia invece sono un primo piatto, spesso conditi con panna fresca o burro fuso, ma non mancano esempi di utilizzo degli spätzle in brodo, come nel caso della Gaisburger Marsch. Gli spätzle di spinaci sono un piatto tipico della cucina trentina: si tratta di piccoli gnocchetti che vengono preparati con un impasto di spinaci, uova, farina e acqua; l'impasto viene passato in una sorta di schiacciapatate e buttato direttamente in una pentola con l'acqua bollente, si condiscono poi con un condimento a piacere, in genere con lo speck.

Tratto e adattato da: https://www.cookaround.com/ricetta/spaetzle



31) Ascolta e riordina le azioni per fare questa ricetta.

COME FARE GLI SPÄTZLE AGLI SPINACI

- 1. poi sgocciolateli, tritateli e metteteli in una ciotola con le uova, l'acqua, sale e pepe;
- 2. quando gli gnocchetti saliranno a galla scolarli con la schiumarola;
- 3. versate man mano gli gnocchetti nella padella con il condimento;
- 4. nel frattempo preparate il condimento: scaldare il burro in una padella con lo speck tagliato a listarelle per qualche minuto;
- 5. cuocete gli spinaci a vapore;
- 6. servite gli spätzle agli spinaci.
- 7. frullate il composto poi aggiungete man mano la farina;
- 8. poi aggiungete la panna, salate e pepate;
- 9. versate un po' alla volta il composto agli spinaci in una pentola con l'acqua bollente salata, utilizzando uno schiacciapatate a fori larghi;
- 10. mettete la pastella ottenuta in frigo a riposare per 30 minuti;
- 11. farli saltare nella padella aggiungendo del parmigiano grattugiato;

32) Ora prova a scrivere una ricetta tipica del tuo paese e poi presentala in classe.

La mia ricetta
Ingredienti
_
Preparazione
In quale occasione si mangia



Il nostro depliant informativo – divulgativo







Divisi in piccoli gruppi avete il compito di creare un depliant cartaceo rivolto ai turisti che vorrebbero visitare la parte settentrionale dell'Italia.

Dovrete sviluppare i seguenti aspetti:

- attrazioni naturali;
- personaggi famosi;
- cucina;
- eventi.

Utilizzate le informazioni che avete appreso durante l'unità didattica con l'insegnante, ma potete fare degli approfondimenti in rete per cercare altro materiale e immagini. Infine preparatevi a presentare il vostro lavoro alla classe.